RESOCONTO INTEGRALE N.29
DELLA SEDUTA DI AUDIZIONE
DELLA VI COMMISSIONE CONSILIARE
DEL 20 MARZO 2012

Indice degli argomenti trattati: "Problematiche dell'Istruzione e il Forum delle Culture" "Promozione e sostegno dell'Editoria Libraria Regionale e "Editoria libraria e dell'informazione locale.

Elenco del intervenuti: Assessore regionale all'Istruzione e Cultura, Caterina Miraglia e i Consiglieri :Cortese, Gabriele, Mucciolo, Lonardo, Oliviero, Sala, Schifone.

Presidenza del Presidente Antonia Ruggiero
Inizio lavori ore 11.00

MIRAGLIA, Assessore – Vi riassumo: il Disegno di Legge presentato ha una sua onesta utilità ed ha una compostezza, una metodologia di approccio corretti, il problema è che è datato 2009 e non può naturalmente tenere presente quella che è la Commissione che si è istituita appena due settimane fa e che vede la Regione Campania nella mia persona assieme alle Regioni Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna impegnate nel dibattito per la modifica del titolo V della Costituzione. Quindi poiché le competenze demandate alle Regioni, la metodologia sull'impianto degli organici, la programmazione per i precari per la questione del tempo pieno e del tempo prolungato rientrano tutti in questo dibattito che è ben più ampio, io direi – ma naturalmente mi rimetto a voi – che dovremmo aspettare almeno le prime determinazioni su quelle che saranno realmente le indicazioni delle competenze che ci verranno sistematicamente date , così da avere anche un'idea più chiara su quelli che sono i parametri che vanno dall'E.P.A. (o simile) al numero minimo degli organici, anche perché altrimenti andiamo a lavorare partendo da presupposti che possono essere assolutamente distonici o diversi da quella che è la concretezza dell'ordinamento. In ogni caso mi rimetto a voi.

CORTESE – Ringrazio l'Assessore Miraglia che ha voluto aprire questa audizione sui temi della scuola, la ringrazio anche per gli apprezzamenti nei confronti della Proposta di Legge da me presentata ma devo comunicarle che ne abbiamo discusso in Commissione credo ormai tre settimane fa, più o meno, e sono stata io stessa a sollevare la questione dell'estrema datazione della Legge stessa, anche perché ad esempio tutta quella parte dedicata al personale precario è venuta prima del «Salvaprecari», quindi c'era un'emergenza nel momento della sua presentazione che oggi non c'è più. Sono convinta riguardo il lavoro incentrato sulle modifiche al titolo V perché il vero tema sicuramente è questo: per quanto riguarda l'istruzione se non sistemiamo questo titolo e di conseguenza le vere competenze fornite alla Regione – dal momento che la sola legislazione concorrente non è sufficiente. Soprattutto penso che in termini di L.E.P. (o simile) sia stato svolto un lavoro avanzato con le Regioni, in termini di organici la discussione è aperta in questo momento con il Ministero rispetto anche ad una possibilità di organico funzionale di rete. Troviamo quindi la coesistenza di un

atteggiamento da parte del Ministero stesso di apertura ma anche di incertezze rispetto all'esito di questa partita, motivo per il quale a mio avviso è molto saggio attendere ciò che accadrà nei prossimi giorni. Sono difatti tutte materie in discussione in questo momento, io stessa vi ho partecipato un sabato e una domenica quindi possiamo dire che questo è veramente il tema caldo di questo momento. Perciò credo che ci convenga soprassedere, tenere sicuramente alta l'attenzione e, così come abbiamo già un po' concordato in Commissione , cominciare già a riguardare quell'articolato non per quegli articoli che non hanno immediatamente ricadute rispetto a questo ma per tutto il resto e prenderci il tempo necessario per fare una buona Legge e non avere fretta solo per metterci un cappello. Ecco, questo è lo spirito.

PRESIDENTE – Esattamente, si è ripresa un po' quello che era l'orientamento dall'ultima Commissione per quanto riguarda la Pubblica Istruzione, quindi attendiamo lo svolgimento degli eventi per decidere in che modo gestire questa situazione, abbiamo invitato l'Assessore anche per quanto riguarda il forum delle Culture e la Legge sull'Editoria: per aggiornare l'Assessore puntualizzo che per quanto riguarda la Legge sull'Editoria è stata istituita una sottocommissione che si è già riunita la settimana scorsa e subito dopo la Commissione vi sarà un altro incontro per cercare di realizzare un Testo Unico. Come spiegavo già prima all'Assessore, c'è la proposta di Legge della Consigliera Cortese e quella della Consigliera Lonardo all'interno delle quali sono inserite anche delle norme per quanto riguarda le piccole librerie, quindi volevo capire in che modo gestire la cosa: se lavorare sul testo dell'Assessore Miraglia ed integrare questa parte oppure fare una Legge specifica per questo tema e riguardo il quale deciderà la sottocommissione. Passo la parola all'Assessore Miraglia per cercare di capire anche da parte della Giunta quali sono gli intenti, ma prima la consigliera Lonardo.

LONARDO – Innanzitutto chiedo scusa per il ritardo, mi è dispiaciuto non essere qui ad accogliere l'Assessore che è sempre così disponibile, è una gioia essere qui oggi. Condivido le cose che diceva la Consigliera Cortese perché visto e considerato che molte Leggi che vengono anche rimandate dal Governo centrale, è bene spendere un po' più di tempo, riflettere, fare attenzione anche a quelle che sono le Leggi dello Stato nonché quelle Europee affinché non si perda del tempo ed invece investirlo al meglio nell'interesse dei cittadini campani. Per quanto riguarda la Legge a cui faceva riferimento la Presidente, quella sull'Editoria libraria per il quale ho realizzato un testo sull'informazione e sull'emeroteca, voglio ricordare all'Assessore e alla Presidente che comunque la Commissione si è già espressa per far sì che si vada a realizzare un unico testo, non mi pare che l'indirizzo sia quello di decidere di fare una cosa per poi tornare indietro. Volevo dare questa informazione, penso già a conoscenza dell'Assessore, però voglio ribadirlo in Commissione perché da parte della Commissione tutta stessa vi è stata la volontà di giungere ad un unico testo. Va da sé che va approfondito l'argomento in sottocommissione, addirittura chiedevamo la presenza dell'Assessore o un suo delegato cosicché non ci affrettiamo a predisporre una Legge per poi non trovarvi una copertura finanziaria, sarebbe molto grave e certamente questa non è la nostra intenzione. Credo però che si tratti di temi molto importanti soprattutto in un momento storico come questo, un momento in cui i piccoli hanno ancor più difficoltà dei grandi. Inoltre dove c'è da promuovere sicuramente la comunicazione e la promozione credo che il lavoro svolto soprattutto nelle zone interne dalla piccola informazione sia qualcosa che va privilegiato, va tutelato, va sostenuto, va incentivato perché in caso

contrario sarebbe tutto a discapito dell'informazione, della promozione e delle zone interne stesse. Volevo quindi sottolineare questa volontà che mi era parso di cogliere da parte della Commissione intera affinché si potesse fare uno sforzo, una revisione per trovare pochi fondi, perché qui non si parla di venticinque milioni di euro: basterebbe qualche milioncino di euro per cercare di inserire in questa Legge anche queste altre categorie che altrimenti stenterebbero ad andare avanti e rischierebbero la chiusura arrecando un grave danno per le zone interne. Grazie.

MIRAGLIA, Assessore – Ringrazio la Consigliera Cortese perché ho trovato il suo intervento in perfetta armonia, così come è necessario che accada, con lo spirito volto ad un risultato che produca vantaggio per la Campania e non consista, specie nel sistema della scuola, un satellite fuori dal sistema. Quindi per me è motivo di conforto e sicuramente nella Commissione nella quale sono stata chiamata a discutere e dibattere rappresenterò con equanimità le condizioni della scuola. La riforma del Titolo V è certamente un impegno sostanziale e poiché il Ministro ha ritenuto di dover condividere con quattro Regioni questo progetto, noi faremo la nostra parte e sarò quindi immediatamente disponibile per tutti quanti voi naturalmente a tradurre in fatti e in operatività quanto potrò raccogliere nella sede più propria che è quella della Legislazione nazionale. Quanto alla Consigliera Lonardo, che ringrazio sempre per l'attenzione e per la squisitezza con la quale approccia ai rapporti con gli altri, così come nella regola dovrebbe essere ma non sempre è. Voglio inoltre aggiungere: per carità, il Consiglio Regionale è sovrano, parlo naturalmente per quella che è una risposta di un mio convincimento ma vorrei significare però che nel merito quanto alla comunicazione io non l'ho intesa parte integrante dell'editoria lasciando, rispetto alla Legge, compartimenti di competenze diverse. La comunicazione infatti intesa come problema dell'emeroteca – ed abbiamo avuto recentemente problemi anche per l'Emeroteca Tucci - o il problema della comunicazione a mezzo stampa, li considero di altrettanta dignità e l'autonomia concettuale delle due fasi potrebbe probabilmente spingere alla considerazione di creare due comparti diversi, quindi due legislazioni che abbiano una loro metodologia. Molto spesso infatti è vero che il corpo umano è uno solo ma si distingue anche nelle ossa e negli organi, quindi considero non una compenetrazione tra i due sistemi dell'editoria nel senso più stretto del termine e nella comunicazione, ma casomai elementi che siano nella loro autonomia complementari l'uno all'altro ma non certamente un unicum. Detto questo, per carità, dal momento che c'è una sottocommissione in seguito analiticamente si potrà valutare il tutto. Ringrazio sempre il Presidente, sono a disposizione anche per un terzo argomento del quale credo si voleva discutere con intensità e del quale vi volevo rendere partecipe.

OLIVIERO – Grazie Presidente. Non faccio parte della Commissione ma ho fatto richiesta di partecipare all'audizione con l'Assessore Miraglia perché credo, pur essendo soltanto interlocutoria questa riunione, che l'Assessore sia venuta a portare in questa Commissione un Piano industriale, se possiamo chiamarlo così, sia della Fondazione delle Culture, sia del «Campania Festival» oltre a sottolineare che da poco la Giunta Regionale ha nominato il Consiglio di Amministrazione per quest'ultima Fondazione con valenza per ben quattro anni da oggi. In pratica si nomina un Consiglio di Amministrazione al di sopra e al di là dell'Amministrazione regionale, voglio sottolineare questo aspetto, non è la prima volta ma dato che si è criticato coloro che lo facevano prima oggi si è caduti nello stesso errore. Non è possibile questo, come non è possibile che è stato nominato come Presidente di questa Fondazione lo stesso Assessore, quindi non c'è una nomina di terzi ma qualcosa

che sopravvive alla morte, amministrativa chiaramente. Questa è la valutazione di carattere politica: questo Consiglio Regionale nell'ambito di competenze che forse non ha più credo debba riacquistarle perché dovremmo anche definire le compatibilità dei ruoli di indirizzo con i ruoli di gestione. Grazie.

PRESIDENTE – C'è qualcun altro che vuole intervenire? Anita?

MIRAGLIA, Assessore – Intanto ringrazio il Consigliere Oliviero, devo prendere atto che accanto al «Forum delle Culture» mi si chiede di dare spiegazioni del «Teatro Festival», cosa di cui non ho alcuna difficoltà a raccontare e a significare. Vorrei che si individuasse con chiarezza che trattasi di due sistemi diversi, due organizzazioni diverse che confluiscono in un unico contenitore che è la cultura in senso lato. Detto ciò, non so se cogliere non solamente l'ironia della sopravvivenza a noi medesimi rispetto alle nomine ma devo dire che il decreto che è apparso ieri non è affatto una nomina innovativa rispetto all'organo costituente la Fondazione «Campania dei Festival» ma quest'ultima nel mese di dicembre – esattamente mi pare intorno al 28, ora non sono in grado di ricordare la data con precisione – si è trasformata da Fondazione con partecipazione del Comune, della Provincia e del MIBAC in una società in house della Regione Campania. Questo ha comportato l'azzeramento dell'organo di gestione e quindi sono state ripresentate le stesse nomine precedenti, salvo la nomina del Professore Macrì, il quale nel frattempo si era dimesso e quindi è stato istituito con altri. Ma se la nomina ha comportato quattro anni, tanto ne sono ignara che nemmeno io lo so, è una nomina che serve solamente perché l'anno scorso si è inteso portare avanti il «Teatro Festival» per pura volontà della Regione Campania e della Giunta Regionale, ancorché fosse in una situazione delicata e quindi fosse più facile avere il coraggio di chiudere l'unica manifestazione culturale in senso ampio che la Regione Campania poteva avere privandoci quindi di una realtà esistente, ma si è scelto comunque di portarlo avanti seppur nelle grandi difficoltà. Quindi lo scorso anno in tempi rapidissimi, nemmeno tre mesi, si è portato avanti un cartellone ereditato da una vecchia gestione, le nomine dei Consiglieri – ripeto – non hanno trovato una innovazione, salvo che per una persona che si è dimessa. È stato nominato ieri il nuovo Consiglio perché essendo morta un'istituzione antecedente si è costituito un nuovo governo nelle persone sempre dell'Assessore Miraglia, del Dottore Grispello ed oggi in sostituzione del Professore Macrì il Professore Lucio D'Alessandro, questo sempre per mantenere e dare l'opportunità perché come voi tutti quanti sapete nel mondo dello spettacolo purtroppo il tempo gioca a sfavore. Difatti la programmazione di un cartellone che va di anno in anno ha subito un rallentamento dovuto alla necessità di costituire la Fondazione «Campania dei Festival» in house, e che quindi ha comportato il bisogno oggettivo di chiarire i rapporti con gli altri Enti i quali, non conferendo alcun tipo di patrimonio alla Regione Campania e quindi al «Teatro Festival», esprimevano al loro interno in maniera impropria i suoi rappresentanti deputati a stabilire una politica culturale che ahimè con correttezza a loro non apparteneva più. Detto questo andiamo al nodo principale così poi troveremo quei punti di convergenza – su cui a volte ho letto nei giornali devo dire impropriamente – tra il «Forum delle Culture» e la Fondazione «Campania dei Festival». Il «Forum delle Culture» nasce perché due soci fondatori – Regione Campania e Comune di Napoli – in un'epoca nella quale io nemmeno ero presente intesero costituire una fondazione la quale avesse come scopo quello della cura e dello svolgimento del «Forum delle Culture Internazionali», marchio preso dalla Fondazione «Forum delle Culture di Barcellona». Detto questo al sopravvenire e alla modifica di un Governo Regionale il Presidente della Regione Campania ritenne che lo sforzo economico non

dovesse essere solamente nei confronti del Comune di Napoli ma dovesse più propriamente rispettare anche le esigenze dell'intero territorio della Regione Campania. Tutto questo anche perché il Ministero degli Esteri riteneva che si dovessero svolgere anche parte delle attività del «Forum delle Culture» al di fuori della città di Napoli e che andasse anche ad incidere sui siti dell'Unesco, essendo la Regione Campania una Regione privilegiata che può dimostrare di avere luoghi indicati in questi termini. Per l'esattezza oggi abbiamo addirittura un nuovo luogo ed anche la Provincia di Benevento ha la sua grande soddisfazione nel poter dire che possiede un altro sito riconosciuto dall'Unesco come patrimonio. Quindi questa politica del Presidente della Regione evidentemente è stata molto lungimirante perché ha così dato un'opportunità affinchè si possano svolgere all'interno dei siti dell'Unesco anche manifestazioni che riguardino il «Forum Universale delle Culture», tutto questo senza dimenticare la centralità di Napoli ma non mortificando tutto il resto della Regione Campania che possiede altrettanta dignità culturale. Dunque per volontà politica si è inteso allargare a più fruitori questa opportunità. Nel frattempo la Fondazione costituita giuridicamente da due soci fondatori – Regione e Comune – trovava con un accordo di programma l'intervento del Ministero degli Esteri – badate bene, non del MIBAC, Ministero degli Esteri che ha competenza specifica per i siti dell'Unesco – e della Provincia di Napoli. Si è costruito quindi un organismo determinante che creasse le modalità per l'attuazione di quello che è un format, ed è necessario che su questo si faccia un attimo di riflessione: il «Forum delle Culture» è un format al quale bisogna essere rigidamente ancorati. Questo format impone che vi sia un dibattito e quindi i dialoghi sono la parte centrale del «Forum delle Culture», ma ahimè molto spesso vedo smarrito il senso della sua organizzazione leggendo impropriamente che si attua una corsa a definire gli eventi e le manifestazioni fossero esse teatrali o musicali. Ma gli eventi sono un fatto accessorio che si accompagna a quello che è il format sostanziale del «Forum delle Culture»: il grande dibattito che si svolge su tre temi fondamentali ovvero quello della pace, dello sviluppo sostenibile ed un terzo tema a cui noi ne abbiamo aggiunti sei tra cui il mare e i beni comuni. Questi sono i temi da dibattito e all'interno delle discussioni si è pensato di costruire qualcosa che con esso fosse coerente e quindi tutte le manifestazioni teatrali o altre manifestazioni espositivi, quindi gli organismi che producono esposizioni o eventi musicali o teatrali della nostra Regione sono stati chiamati ad essere partnership in questo progetto. Questo era il compito consegno al Comitato Scientifico del «Forum delle Culture» da me presieduto, al cui interno esistono quattro autorevolissimi personaggi indicati dal Comune di Napoli e altri quattro della Regione Campania – quindi con una linearità che non lasciava equivoci di sorta – i quali dovevano dibattere sul programma scientifico, coerente però a quello che è il format. Questo organismo che non ha nessuna determinazione rispetto alla spesa ma che doveva solamente alleggerire e favorire il rapporto di costruzione scientifica del programma «Forum delle Culture», ha lavorato in autonomia – così come prevede lo Statuto – dal Consiglio di Amministrazione del «Forum delle Culture» e dalla Cabina di Regia, organismo previsto all'interno dell'intera Fondazione. Quindi ritornando alla sistemazione, il «Forum delle Culture» è costituito da un Consiglio di Amministrazione il cui Presidente è nominato dal Sindaco di Napoli: non vi sfuggirà che ne è stato nominato prima Roberto Vecchioni, successivamente Sergio Marotta, poi il Sindaco in prima persona e da due o tre giorni mi pare che sia stato nominato l'Assessore Di Nocera. Uso espressioni prudenziali perché a noi Regione Campania non è pervenuta alcuna indicazione formale di questo cambiamento rispetto alla Presidenza del C. d.

A. del «Forum delle Culture», Consiglio di Amministrazione che prevede al suo interno i suoi soci fondatori più il Ministero degli Esteri e la Provincia e la cui nomina del Presidente è assolutamente demandata alle competenze esclusive del Sindaco di Napoli. Accanto abbiamo detto che vi è un altro organismo che è la Cabina di Regia presieduta dal Presidente della Giunta Regionale, al cui interno sono inoltre presenti gli Assessori per competenza delle materie contenute all'interno del «Forum delle Culture» in eguale misura del Comune e della Regione Campania. quindi per i Beni Culturali la competenza della Regione Campania è in capo all'Assessore che è delicato, così come per l'Edilizia sia della Regione e sia del Comune, accanto ad essi vi è poi la presenza del Ministero degli Esteri e della Provincia. Che cosa fa la Cabina di Regia? La Cabina di Regia essendo il progetto «Forum delle Culture» un progetto europeo – ed anche qui bisogna ben chiarire che vi ha partecipato la Regione e mai il Comune – è l'organo che determina la spesa sia dei fondi strutturali e sia dei fondi dell'immateriale, ma determina nel quantum e controlla il buon funzionamento e la corretta gestione dei fondi europei. Sono però organismi tutti slegati tra di loro, i quali concorrono al buon funzionamento del «Forum delle Culture». Posto che questo è l'obiettivo che dovrebbe essere comune, perché stiamo parlando di un'occasione determinante per la Regione Campania, naturalmente il Comitato Scientifico - che ha la situazione più semplice apparentemente perché non gestendo alcun tipo di risorsa economica ma solamente quella culturale - ha potuto procedere nei suoi lavori e depositare in un tempo richiesto dal Comune ahimè al Consiglio di Amministrazione del «Forum delle Culture», così come previsto da Statuto perché il C. d. A. potesse valutare la compatibilità economica dei singoli tratti di questo percorso culturale determinato dal Consiglio Scientifico. Ora, il Consiglio Scientifico quando ha determinato il suo progetto assolutamente conferente con quanto Barcellona impone – quindi dialoghi ai quali si accompagnano mostre, manifestazioni – che cosa ha fatto? Considerando che antecedentemente – ahimè, forse per sovrabbondanza di risorse – aveva testato la possibilità di organizzare il «Forum delle Culture» immaginando una risorsa economica rispetto all'immateriale di totale consistenza perché veleggiava su un'ipotesi di quaranta o sessanta milioni di euro. Questo non è vero, le risorse sono molto più contenute: si parla di quindici milioni approvati da Bruxelles, cifra che intanto può essere stanziata quando il progetto diviene esecutivo ma per ottenere l'esecutività del progetto, come da Statuto, è il C. d. A. che deve dimostrarlo, quindi per il reperimento di questi quindici milioni richiesti da tutti si dimentica un passaggio amministrativo. Voi siete tutte straordinarie persone di Amministrazione e quindi ben capite che l'erogazione non è a gettito, non c'è alcun tipo di bancomat da dove io posso prelevare i soldi: si deve approvare un progetto, questo deve diventare esecutivo, c'è bisogno di una valutazione e dopodiché si può procedere. Come si procede? Con uno stanziamento che è step by step e quindi nemmeno tutto integrale. Non compete a me spiegare questo funzionamento, metto comunque tutte le mie competenze a vostra disposizione, ma evidentemente poco è stato raccolto all'interno del Consiglio di Amministrazione della Fondazione e questo fa impropriamente affermare che la Regione Campania non attribuisce il denaro. È come un gatto che si morde la coda: se il progetto non diviene esecutivo questi soldi non potranno mai arrivare. Superiamo però questo il problema e veniamo al gap.

OLIVIERO – Scusi, quindi lei al omento non sa com'è composto il C. d. A. della Fondazione?

MIRAGLIA, Assessore – Così come non lo potete sapere voi, può non saperlo nemmeno il Presidente Guardate, io sto cercando con difficoltà di seguire e dare a voi delle risposte. Non c'è bisogno, non c'è da nascondere nulla quindi le cose le declino per quelle che sono senza attribuire nefandezze né agli uni né agli altri, sono fatti oggettivi dei quali dobbiamo prendere coscienza, punto. Detto questo purtroppo nello Statuto Fondativo, ripeto, la competenza del C. d. A. per la nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione compete in via esclusiva al Sindaco, il quale probabilmente non ha compreso cosa sia un C. d. A. Per carità, non vi è censura, ci sarà stato un qualche rallentamento, non lo voglio nemmeno sapere ma certo è che dichiara sui giornali cose che a noi Regione Campania non arrivano e sono necessari atti formali, non dichiarazioni programmatiche o emotive. Vi ho anche detto, ed immaginate con quanta sorpresa, di aver appreso dai giornali ed impropriamente dal Ministero degli Esteri o dall'Ambasciata Italiana a Parigi, che l'Assessore alla Cultura ha dichiarato di essere stata nominata quale responsabile del «Forum delle Culture», punto. Se credete che la Regione Campania sia rimasta inerte o che la Giunta Regionale o che il Presidente della Regione Campania si sia estraniato da questo sistema, ahimè devo dirvi che non è così. Noi abbiamo preso penna e carta, mi sembra di essermi anche esposta sui giornali e di aver significato che tutto nella vita si può riprogrammare, però appartengo a quella generazione e a quella scuola di pensiero in cui si dice "pacta sunt servanda" e che per sciogliere un contratto le parti si devono riunire ed esprimere un'altrettanta dichiarazione in senso contrario a quanto dichiarato per poi prendere determinazioni di altro tipo. Mi è corso l'obbligo di dire: ahimè, caro gabinetto del Comune, determina tu e il gabinetto della Regione come poter modificare questo organismo che voi pensate essere insidioso per la programmazione del tutto. Non devo ricordare a voi sicuramente che il primo problema è stato un primo Presidente, poi un secondo Presidente di cui si è anche detto che non c'era stata nomina – ed io ho continuato a lavorare lo stesso perché non si dicesse che non eravamo in grado – si è succeduto un terzo Presidente nella figura del Sindaco senza alcun fatto reale e da pochi giorni addirittura abbiamo un quarto Presidente, se questo è vero, assumendo in dispetto a quella che è la buona regola giuridica che si è sciolta la Fondazione del «Forum delle Culture». ripeto: il socio fondatore Regione Campania ha indicato – e questo con intimazioni scritte – l'altro socio per prendere determinazioni da poter condividere. Il risultato è sicuramente quello di fare il «Forum delle Culture» però volendo naturalmente essere parte determinante di questo processo che vede questa grande rivoluzione, posto che si tratta di problemi che considererei determinanti ma che altri considerano diversamente. Chi ha acquistato il marchio «Forum delle Culture» da Barcellona? Dove è stato conferito? È stato conferito alla fondazione, quindi il suo scioglimento avviene per il raggiungimento dello scopo o per il suo dissolvimento perché è impraticabile ed impossibile portarlo avanti. Questa seconda ipotesi non vogliamo praticarla perché siamo dell'idea che potremmo ancora farcela, quindi sarebbe per noi dannoso accedere all'idea che la Fondazione si sciolga perché non vuol raggiungere lo scopo, sarebbe una contraddizione con noi stessi. Si scioglie per il raggiungimento del fine e questo non è avvenuto, quindi qual è la soluzione giuridica? Io forse sono troppo minima nei miei pensieri giuridica, però voglio essere capace di darvi una risposta riguardo a ciò che pensa il gabinetto anche del Comune di Napoli. E' stato un mese intensissimo da quando solo dalla stampa noi abbiamo appreso che si ha un atteggiamento come si fosse sciolta la Fondazione dal «Forum delle Culture», cosa che giuridicamente non è intervenuta. Posso quindi dire di essere sposata con una persona ma se

l'altro non lo sa difficilmente posso immaginarlo come un matrimonio. Dunque cosa accade? Il progetto c'è e guardate bene che il Comitato Scientifico, ancorché composto in maniera equidistante – quattro del Comune e quattro della Regione – ha sempre deliberato e depositato ad un organismo privo del suo Presidente un progetto approvato all'unanimità, quindi non vi è nemmeno contrasto all'interno del Comitato Scientifico. Però naturalmente ha fatto l'indice del libro, il resto è rimesso alle competenze di un nuovo organismo che qualcuno vuole costruire ma evidentemente non riesce a farlo con rispondenza a dati giuridici. Se è questo che si vuole fare si è anche consapevoli che vi saranno dei problemi non indifferenti quali ad esempio il pagare due volte il marchio, ne voglio citare qualcuno in breve. Il Comitato Scientifico, data l'urgenza e i tempi ristretti, è stato così cauto che quando ha indicato le modalità del progetto scientifico, ha individuato quali beneficiari addirittura sempre le istituzioni. Ecco che ritorno a quella confliggenza la quale, molto spesso, è stata riportata in maniera impropria dai giornali. Nulla ha a che vedere il Direttore del «Teatro Festival» con il «Forum delle Culture» perché in questa Fondazione esiste un Direttore, Direttore che ahimè si è dimesso. Mi è giunta però notizia – anche questa non certificata – che ne sia stato nominato – impropriamente perché la competenza per la nomina del Direttore del «Forum delle Culture» è della Regione – un altro, ma certamente non dalla Regione Campania. questo è un abominio giuridico perché se "pacta sunt servanda" lo è per tutti, non per uno sì e per uno no, ma lasciamo stare. Detto questo torniamo al nodo: dove si incrociano istituzioni fondamentali come il «San Carlo», il «Mercadante», il -«Teatro Festival», l'Università, le associazioni che abbiano un loro riconoscimento? Si incrociano in quello spazio diciamo scientifico – culturale al cui riguardo il Comitato Scientifico, considerato che non avendo una possibilità economica sostanziale, all'interno del «Forum delle Culture» per economia – evidentemente considerata grossolana – intendeva consegnare ad alcuni cartelloni come quello del «San Carlo», come quello del «Mercadante» e come quello del «Teatro Festival» che hanno loro risorse personali, con il fine di dare maggiori risorse alle altre attività, una programmazione che fosse verso il «Forum delle Culture», ciò che poi ha generato l'idea che le due cose si sovrappongano. No, è un'imposizione data da noi a tutte le nostre istituzioni per fare un programma: il «San Carlo» infatti si trova ad avere ad esempio nel suo cartellone molte opere del '700 perché in un percorso virtuoso e nei temi indicati e che erano stati analiticamente analizzati dal primo Presidente della Fondazione «Forum delle Culture» Nicola Oddati il quale aveva rispettato quello che era il format. Poi si può discutere su chi debba essere l'esecutore ma non si può discutere se sia stato rispettato o no il format. Questo si può implementare perché il tempo cambia e si possono aggiungere argomenti ma non significa che i precedenti dovessero essere cancellati, quindi come vedete c'è molta confusione. L'intersecazione è voluta consapevolmente per cercare di ridurre l'esposizione economica del «Forum delle Culture» costringendo le istituzioni che vivono già autonomamente - nel senso che sono già beneficiari di un progetto europeo - a soccorrere l'intero progetto del «Forum delle Culture».Vi dirò di più: che anche rispetto a quello che è il dialogo, quindi la trattazione diciamo scientifica, tutte le università e tutti gli istituti deputati a quello specifico risultato scientifico – parlo della stazione Vern (o simile) – sono state compensate dal «Forum delle Culture» per dire: «Ma tu Università nella tua programmazione quali convegni avevi? Quali pregnanti incontri c'erano? Ce li vuoi prestare?». Perché penso che l'interesse dell'intera Regione Campania e quindi di tutti quanti noi sia quello non di risparmiare in senso stupido ma di rendere compatibili tutte le spese, di creare un sistema di rete

virtuoso. Difatti il turista che viene non deve sapere se l'opera del '700 che il «San Carlo» sta facendo è stata realizzata con i fondi del «Forum delle Culture» o con i fondi e le risorse personali del «San Carlo» stesso, deve solo avere la capacità di poter selezionare nei centouno giorni la programmazione. Anche qui c'è il problema ahimè che una volta sono sessantacinque, una volta sono centouno, non so perché mi pare che tutti interloquiscano oltre misura e certamente non sono venuti ad interloquire con noi che siamo comunque soci fondatori. Non vi è alcuna arroganza, per carità, è una concretezza giuridica: non si può disperdere quanto giuridicamente ha impegnato Regione e Comune con un atto assolutamente esclusivo. Io non conosco il recesso così, ad nutum nella costituzione della Fondazione e devo dire che vista la lunghezza dei tempi con cui i gabinetti devono esprimersi, probabilmente molte cose difficilmente potranno essere risolte dissipando la Fondazione. Per carità, si possono anche trovare degli accordi di diverso tipo ma certamente la Regione Campania è impegnata con il Ministero degli Esteri presso tutti quelli che sono i siti dell'Unesco, se con il Comune di Napoli – che ha il centro storico che è un sito Unesco, la mostra d'«Oltremare» che poi va a base della grande progettualità – non ce la fa a causa di ritardi, su questo si troveranno delle determinazioni di diverso tipo. Spero di essere stata chiara, la materia è molto delicata e quindi cercare le interconnessioni è sempre difficile visto che tutto questo nasce da una serratissima programmazione giuridica che – forse a causa della mia età troppo risalente – per immaginare che sia stata cancellata. Se giuridicamente invece vi saranno nuove regole, vi ripeto, si può accedere ad idee diverse, noi ne prenderemo buon atto e cercheremo di prestare con correttezza, efficienza ed onestà il nostro servizio anche a nuove regole, che però al momento mi sembrano amenità giuridiche. Vi ringrazio, se avete delle domande da pormi sono qui a disposizione.

OLIVIERO – Assessore, dopo che lei ci ha indicato la confusione che regna nel «Forum delle Culture» le chiedo se possiamo avere in questa Commissione le spese della Regione indirizzate al «Forum delle Culture» ad oggi analiticamente. Anche perché se sulla spesa c'è questa confusione, qualche problema c'è.

MIRAGLIA, Assessore – Posso risponderle, Consigliere? Le sono grata tra l'altro perché così finalmente toglierò da me l'afflizione della richiesta delle spese: mi è sembrato di aver detto ripetutamente che il Comitato Scientifico da me presieduto non ha nessuna competenza economica e che le spese fanno capo ad un C. d. A. Lei ha potere, io non posso come Comitato Scientifico, è un atto di cortesia, in qualità di Assessore chiederò alla Giunta.

OLIVIERO – Ma la Giunta regionale farà una delibera?

MIRAGLIA, Assessore – Me lo potete chiedere, però formalmente...

OLIVIERO – E poi vogliamo sapere di quella delibera quanto è stato impegnato e liquidato, quanto invece è stato solo impegnato, ma qualcuno deve risponderci in questo senso. Io che potere ho? Poso chiedere la delibera ma i dettagli li conosce lei, perché lei è l'Assessore. Facciamo una richiesta formale. Se poi può rispondere anche sul tema della sopravvivenza oltre il mandato, visto che sotto il piano politico è una grande...

MIRAGLIA, Assessore – Signori, scusatemi un momento, vorrei solo chiedervi una cosa per cortesia. Ho bisogno di chiarire un aspetto perché questo rimanga anche a testimonianza del mio modo di operare: io sono stata Presidente della Fondazione «Donna, Regina e Madre» ed avevo dichiarato apertamente che al momento in cui fossero state apportate le modifiche di Statuto sarei uscita fuori

dalla Fondazione, cosa che è accaduto il giorno dopo. Io sono Presidente del «Teatro Festival» ancora oggi e vorrei credetemi poter avere chiuso il mio operato e quindi dimettermi come è più confacente che faccia e quindi che un Assessore si possa godere anche il buono delle sue iniziative culturali, ma non posso farlo poiché siamo sempre ahimè sotto sotto. Difatti il Comune prima di uscire dal «Teatro Festival» ha posto una serie di ragioni così come il Ministero degli Esteri e quindi prima che noi ci modificassimo come società in house. Non è stato un percorso facile, adesso si sta avviando ad una determinazione più chiara e definita, mi è stato richiesto di portare fino in fondo il processo per poi escludere la mia presenza di Presidente della fondazione «Teatro dei Festival». È stato fatto perché noi abbiamo avuto in contemporanea in tutto il comparto della cultura tre problemi sostanziali, a parte gli altri che si aggiungevano: il «Teatro San Carlo», il «Teatro Mercadante» e l'intero comparto «Teatro dei Festival». Poiché io, nella figura di Assessore, potevo creare quel sistema virtuoso di rete, sono rimasta ancora lì e poiché avevo fatto una delibera verso il «Forum delle Culture» di cui ero Presidente, si era ritenuto che questo potesse comportare un risultato sicuramente più semplice nel senso dell'accelerazione degli eventi. Poi se si tratta di quattro anni o meno, sarebbe anche superiore alle mie capacità di essere Assessore. Lei me lo dice, io lo andrò a verificare ma il Decreto è arrivato solamente ieri sera.

OLIVIERO – «Di dare atto che i Consiglieri di Amministrazione durano in carica per quattro anni dalla data di notifica del presente provvedimento».

MIRAGLIA, Assessore – Ma perché lo Statuto questo prevede, non perché questo corrisponda alle reali intenzioni. Anche per la Fondazione «Donna Regina» io ero in carica per quattro anni, ma perché lo Statuto Regionale ciò impone, ma questo non significa nulla. Un Decreto si deve fare secondo i dettami indicati dallo Statuto, quindi se delle disfunzioni ci sono uno ne prende buona nota, vedremo negli organismi quando si faranno gli Statuti di ordinare e delimitare, ma questo è un problema risalente nel tempo e non certamente di questa Giunta. Tra l'altro vi ho dato una indicazione precisa: il mio incarico è fino al compimento di un risultato, poi come ho dimostrato da una parte lo dimostrerò anche in sede successive. Spero di poterlo dimostrare solo per mia volontà perché significherebbe che ho bene operato.

GABRIELE – Presidente, mi permetto di intervenire perché sono relatore di una Legge in III Commissione e lì c'è il collega Baldi che spacca il secondo come tutti i colleghi sanno, quindi se non ci si presenta alle 12:00 in punto la Legge viene rinviata. Formulerò quindi osservazioni e richieste per iscritto all'Assessore che ringrazio per la partecipazione, perché non avrei il tempo di porgliele né di ascolta la risposta, però colgo l'occasione per chiedere alla Commissione di valutare l'opportunità di ascoltare anche il Comune di Napoli. Infatti mentre questa confusione regna sovrana, e nessuno se ne abbia a male, il «Forum delle Culture» nel frattempo dovrebbe svolgersi da qui a circa trecento giorni. Quindi se la Commissione che pure svolge una funzione in Consiglio può intervenire, è bene che ascolti anche il Comune di Napoli. Poi se vorrà corrispondere a questa nostra richiesta noi saremo contenti, se vorrà sottrarsi dal confronto alla Commissione Regionale ne prenderemo atto. Io mi scuso e vi lascio.

SCHIFONE – Io innanzitutto voglio ringraziare l'Assessore non solo per la presenza e per la disponibilità, ma anche per il lavoro svolto perché nell'ampia relazione che ha svolto in riferimento a tutte le attività che si sono accavallate in questi mesi. Tra l'altro abbiamo seguito con attenzione anche

le numerose polemiche che si sono sviluppate, proprio perché molto probabilmente su questo argomento in senso lato della cultura le manifestazioni e le presenze sui giornali forse a volte sono più tese a confondere che non a chiarire gli argomenti. La richiesta dell'audizione dell'Assessore è stata la prima cosa che ho fatto al Presidente appena eletto Vicepresidente, poi mi sono accorto che vi era anche una richiesta del collega Oliviero, quindi evidentemente vi era un'esigenza diffusa della Commissione in questi termini e del resto la presenza di tutti i componenti del Consiglio in questa giornata attesta ed evidenzia questo disagio che si avverte. Naturalmente la situazione così come è stata esposta dall'Assessore è molto più pesante di quello che si pensava, perché siamo di fronte ad una situazione che tra l'altro ho conosciuto anche come Consigliere Comunale di Napoli, una situazione che si è sfilacciata sempre di più. Siamo partiti qualche anno addietro con una prospettiva di un «Forum delle Culture» che doveva essere un momento di grande esposizione internazionale della città, di grande rilancio con un evento davvero coinvolgente ed addirittura che si pensava potesse essere il volano per trasformare la città stessa. Parliamo della dichiarazione del Governo di grande evento supportato con fondi ministeriali a cui si dovevano aggiungere grandi fondi europei, quelli regionali, quelli privati nonché interventi di carattere urbanistico addirittura per preparare la città a questo evento, interventi per la viabilità, costruzione di linee ferroviarie verso Bagnoli, sottopassi, insomma con una progettualità davvero imponente, degna delle Olimpiadi addirittura. Poi man mano queste cose invece sono andate sempre più scemando su un crinale di depressione, questo devo dire a causa di una serie di grandi errori politici commessi. Ora non voglio fare la storia perché non voglio catalizzare il clima diciamo di attenzione unitaria che c'è nella Commissione, perché non vi è dubbio che forti errori sono stati commessi. Io ricordo soltanto che il Consiglio Comunale all'unanimità – dopo un lungo dibattito ed anche approfondimenti – votò per la costituzione della Fondazione con il fine di ottenere a Napoli questo grande evento. Poi purtroppo per una serie di motivi che non voglio qui esaminare - li sottolineeremo in sede più partitica che non politica della Regione - le cose sono andate in maniera diversa e stanno continuando ad andare in questo senso purtroppo sempre negativo. Dunque a questo punto penso che oggettivamente, poiché in tutto questo quadro alla fine l'impegno economico e strutturale finisce con il ricadere sulla Regione, vi è la necessità di ascoltare il Sindaco di Napoli. Così come noi spesso convochiamo ed ascoltiamo i Sindaci dei Comuni, credo sia necessario anche in una questione di questo genere per capire qual è l'intenzione che si ha rispetto a questo evento. Ripeto, non voglio fare polemica ma alcune dichiarazioni, alcune espressioni, alcuni indirizzi culturali non formalizzati ma che abbiamo sentito - indicanti necessità di un forum che nasce dal basso, un forum che nasce dalle cooperative, dall'associazionismo – ci fanno tremare i polsi perché evidentemente non ci si è resi conto del livello internazionale che deve coinvolgere il meglio del mondo intellettuale planetario. Pensare di volerlo affidare al gruppetto di artisti della «Balena Bianca» che occupa il «Filangieri»...

SCHIFONE – Così si sono chiamati loro, «Balena» e basta, comunque fa davvero impressione che si possa soltanto pensare che una manifestazione di questo livello possa avere questo tipo di organizzazione. Io spero che non sia così, che il Sindaco voglia fare altre cose e voglia dare altre assicurazioni. Ringrazio l'Assessore ma a mio avviso dobbiamo capire qual è il vero orientamento su questo versante e quindi il primo passo da fare deve essere questo: che la Commissione si esprima

spero all'unanimità per poter capire davvero come stanno le cose rispetto a ciò che ci ha detto l'Assessore convocando il Sindaco di Napoli per sapere chi e come gestirà questa fase.

CORTESE – Avevo chiesto la parola, sì. Voglio ringraziare l'Assessore Miraglia per la dettagliata descrizione che ci ha fatto di tutta la storia dalla nascita del «Forum» ad oggi. Io esprimo in Commissione sicuramente una grande preoccupazione per l'esito dello stesso evento, non ne faccio una considerazione di tipo politico o partitico perché questo lo rimandiamo sicuramente nelle nostre sedi, nelle sedi dove abbiamo l'onere e l'onore di discutere politicamente delle questioni, ma la mia preoccupazione è soprattutto rispetto all'esito di un evento come questo. È un evento che è stato voluto fortemente dalla precedente Amministrazione Comunale, sappiamo bene che nulla era scontato perché Napoli avesse il «Forum delle Culture» quindi c'è stato un lavoro che è stato svolto ed oggi a distanza di un anno dall'avvento della nuova Amministrazione Comunale mi sento di dire che stiamo navigando in un mare sconosciuto. Non sono neanche preoccupata del «Forum delle Culture» dal basso, nel senso che anche l'avvento dell'iniziativa della «Balena» non costituisce il problema principale perché sicuramente su un territorio, così come ha detto molto bene l'Assessore, di un'animazione territoriale. Quindi che si faccia un'animazione territoriale locale di questo tipo nulla quaestio, il vero problema è che abbiamo bisogno che ci sia un'animazione internazionale: è lì la preoccupazione e lo snodo sicuramente più grande per un evento come questo, per non ridurlo appunto soltanto ad un'animazione territoriale, indice del fatto che facciamo le cose in casa nostra punto e basta. Lo spirito non è quello, quando Luciano Schifone parlava di trasformazione, il «Forum delle Culture» è un format che nasce giustamente anche con lo spirito di trasformare le città dove si insedia, quindi se pensiamo agli eventi e ai «Forum delle Culture» precedenti che ci sono stati nelle altre capitali europee e non solo, sappiamo bene quali sono i segni e i segnali che sono rimasti di modifica di quei territori rispetto all'ospitalità del «Forum delle Culture». Penso invece che per noi da qui a quando dovrà avvenire l'evento non ci sarà più il tempo, anche volendo e recuperando diciamo tutte quelle risorse finanziarie necessarie per lo svolgimento del «Forum delle Culture», non c'è più il tempo per poter favorire quella modifica territoriale. Lo dico da eletta a Napoli: sono sicuramente contenta che il «Forum delle Culture» debba essere portato in tutti i siti Unesco e che quindi vi sia un coinvolgimento di tutta la Regione Campania, ma rendiamoci conto che quello che sarebbe dovuto accadere a Napoli era sicuramente una occasione estremamente importante. Purtroppo ne parlo al passato perché è un modo per esprimere la preoccupazione che nutro fortemente nei confronti dell'esito dell'evento, penso che come diceva il Consigliere Gabriele sia necessario che come Commissione Cultura della Regione Campania chiedere un'audizione al Comune di Napoli, anche perché in democrazia è sempre bello sentire anche l'altra parte e quindi mi sembra giusto dare al Comune la possibilità di dire la sua, ma in modo particolare cercare di fare un attimo un punto e mettere insieme interessi comuni. Tra l'altro qui non c'è un interesse discordante tra la Regione Campania e il Comune di Napoli, vi è un interesse Comune ad avere finanziamenti per questo evento, i riflettori accesi veramente per centouno giorni. Non so se saranno questi i giorni, qui già circola la notizia di farne cinquantacinque, ma la cosa più grave è che noi rappresentiamo una istituzione che poi è quella che deve erogare i fondi e viaggiamo sul sentito dire. Io penso che una istituzione come la Regione Campania, come un Ente Regione in genere non possa viaggiare sul sentito dire, quindi abbiamo bisogno assolutamente di questa audizione con il Comune di Napoli per fare un punto e per

cercare di portare anche il nostro contributo all'esito di un evento così importante, perché altrimenti si vanifica quello che era lo spirito con il quale era nata l'adesione del Comune di Napoli e poi via via della Regione ad un evento come quello del «Forum delle Culture».

LONARDO – Ringrazio l'Assessore perché ha dato a me per la verità la possibilità di conoscere a trecentosessanta gradi la situazione, visto e considerato che per la verità non l'avevo seguito dal primo momento e l'unica cosa che mi è rimasta di tutta questa situazione è stata una grande confusione, e soprattutto la sensazione del non rispetto delle regole. Nel momento in cui lei dice – e sicuramente è la verità perché non penso il contrario – che addirittura il Sindaco di Napoli avrebbe nominato una persona alla carica di Direttore della Fondazione quando non gli competerebbe, credo che questa sia una cosa molto grave sia per il Sindaco di Napoli che si presenta come una persona che incarna il rispetto delle regole a trecentosessanta gradi – e mi pare che così non è – ma soprattutto devo dire per la Regione stessa. Rispetto a tutto questo io vorrei conoscere quali sono gli atti che la Regione ha messo in campo perché mi sono immedesimata nel cittadino comune che legge dalla stampa tutti questi progetti faraonici che dovrebbero ricadere sulla città e sulla Regione. Difatti le manifestazioni culturali, a cominciare da quelle più basse per finire a quelle di più alto spessore culturale, da studio di Università – e faccio riferimento a qualche grande evento della Regione Campania che sono stati celebrati con tesi di laurea di più università, – è accertato che vi è una ricaduta enorme di benessere sulle città e sui luoghi dove si tengono questi eventi. Allora va da sé che per me che sono rappresentante delle istituzioni in quanto Consigliere Regionale e quindi facente parte di questa Commissione, questa situazione mi desta molta preoccupazione ma soprattutto immedesimandomi in quello che il cittadino oggi presente ad una discussione del genere ad un tavolo istituzionale così importante, penso che non avrebbe capito null'altro se non che non c'è comunicazione tra le istituzioni. Eppure pare che sulla stampa sia il Sindaco di Napoli che il Presidente Caldoro si parlino, qualcuno ha detto che vi è molto dialogo, qualcun altro si preoccupa addirittura di questo feeling, come dice la Cortese. Allora io penso che a questo punto, Assessore, lei ha credo modo di interpretare il sentimento di tutta la Commissione - molti sono andati via perché ci sono altre Commissioni in concomitanza ed anche io dovrò andare alla III, pare che ci sia anche una sottocommissione quindi troppe riunioni insieme evidentemente simboleggiano il poco dialogo presente anche nella conferenza dei Presidenti delle Commissioni – e quindi credo che lei abbia il mandato a questo punto, se mi posso permettere, con il supporto di tutta la Commissione per far valere quelle che sono le ragioni di portare avanti un progetto che in un momento come questo è davvero importante. Si licenzia ovunque, c'è precariato ovunque, io aspetto con preoccupazione quella che sarà la reazione delle persone di qui ad un mese, quando andremo a pagare tutte queste tasse perché sino a questo momento ne abbiamo soltanto sentito parlare ma di fatto non si è ancora pagato quello che si dovrà, quindi di qui a quindici, venti, trenta giorni penso che molti cittadini campani avranno davvero molte molte difficoltà. Quindi noi abbiamo il dovere e lei in prima persona - perché è quella che si deve far valere, noi possiamo soltanto chiedere e dare supporto – a far sì che vengano rispettate le regole e fare in modo che si realizzi quello che è stato messo in campo. Perché come diceva la Cortese, quindi non dobbiamo chiaramente vedere di chi è la colpa, non interessa: se si è sbagliato prima bisogna fare in modo di non sbagliare ora, tanto più che mi sembra di capire che anche a livello nazionale c'è un'intesa tra tutti i partiti e non vi è più quell'acredine presente in passato. Cogliamo quindi questi momenti per far sì che

si faccia qualcosa di positivo. Sono contenta che l'Assessore – con la quale ho più rapporto, molta stima – con il Comune di Napoli non abbia nessun tipo di rapporto al di là di quelle che sono le proprie posizioni che non c'entrano perché quando si è eletti si rispettano le istituzioni a tutti i livelli e vorrei che lei si facesse carico davvero affinché si realizzi qualcosa di importante in questa Regione. Laddove non c'è corrispondenza da parte dell'Ente Comune la invito a dirlo veramente con conferenze stampa, facendosi sentire perché questo è il problema oggi, la comunicazione perché altrimenti sulla stampa non apparirà mai ciò che realmente è. Quelle cose che lei oggi ha riferito sono gravissime, ogni frase che lei ha pronunciato per me sono state delle pietre pesanti. Io l'ho detto per il futuro, non per il passato: se le cose che oggi ha detto l'Assessore, che tra le righe si capiva che erano cose molto gravi, io ho colto questo aspetto a meno che io non veda al di là e qualche volta qualcuno mi ha detto che ho poteri di questo genere. In ogni caso ho colto parole gravi, quindi in quanto tali cercate il modo per poter approcciare a queste problematiche, sono d'accordissimo a far sì che il Sindaco in persona alla presenza dell'Assessore – non perché dobbiamo fare un processo, ci mancherebbe – possa venire qui a raccontare le cose come realmente sono. Ripeto, non perché vogliamo individuare colpe, mancanze e ritardi ma perché vorremmo perlomeno a questo Commissione dare la possibilità di vedere laddove ci sia da lavorare insieme anche con il supporto di un organismo così importante, per quanto ci riguarda siamo tutti disponibili a dare il nostro contributo. Grazie.

MUCCIOLO – Ringrazio anche io l'Assessore, tra l'altro sono venuto in Commissione facendo diversi chilometri perché ero davvero curioso dato che dalla stampa venivano fuori situazioni così confuse ed ingarbugliate ed io, in un omento di difficoltà come quella che vive la realtà italiana ed internazionale, mi preoccupo di vedere se effettivamente dei soldi che si spendono vanno nella direzione di sviluppare meccanismi virtuosi così come dovrebbe essere per creare ricchezza, per creare occupazione ed anche per qualificare Napoli e la Regione Campania. A mio avviso, indipendentemente dal fatto che diventa a questo punto necessario incontrare il Sindaco di Napoli ed ascoltarlo, sempre che ci dia questa possibilità, la prima cosa che bisogna fare quando tra i contraenti si rompe l'interlocuzione, è necessario che il soggetto che pensa di essere danneggiato – perché in una Fondazione si è in due e bisogna scioglierla in due – ad un certo punto pressi il confronto anche sul piano tecnico – giuridico per evitare che domani si vada in una direzione in cui poi si continuano a spendere i soldi e questo «Forum» finisce per saltare. C'è anche questa eventualità e questa preoccupazione, dunque se fino ad ora abbiamo speso dei soldi e penso che non siano di poca entità, continueremo a spenderli però avendo una interlocuzione tra sordi: praticamente il Sindaco assume azioni sue pensando di essere nel giusto ignorando l'altro partner che è la Regione Campania, la quale mette a disposizione poi altre situazioni. Quindi io penso che la prima cosa che debba fare Caldoro con l'Assessore alla Cultura è quella di stringere questo rapporto con il Sindaco, perché evidentemente c'è qualcuno che si adopera a buttare fumo in aria per giocare sul piano politico una partita di consenso e non invece rendersi effettivamente conto che il giocattolo si può rompere e il tutto può andare a finire a carte quarantotto. Quindi la prima cosa che dico all'Assessore nonché a Caldoro in prima persona è di fare questo incontro serrato per definire sul piano tecnico – giuridico quale percorso bisogna prendere: se questo percorso non è chiaro, che si interrompano i finanziamenti, cioè che la Regione Campania dica: «Noi a questo punto ci teniamo fuori. Tu, caro Comune di Napoli,

fai quello che sostanzialmente pensi di dover fare». Questa secondo me è la regola ed il percorso giusto da seguire, perché ci potremmo trovare – ed io questo l'avevo capito dalla stampa – a non poter celebrare affatto questo evento. Prima si parlava di tot giorni, poi si è ridimensionato e a mio avviso alla fine parleremo forse di qualche sagra paesana di una quindicina di giorni. Non vogliamo arrivare a questo e perdere un'occasione che dalle impostazioni iniziali era estremamente significativa ed importante. Quindi questa è l'osservazione che intendevo fare, questa è la sollecitazione che intendevo dare perché a mio avviso i giorni passano e il problema invece di risolversi si incancrenisce. Dunque prima di perdere ulteriori risorse ed investire ancora soldi, per cortesia, che si faccia chiarezza sulle competenze, sul ruolo, su quello che praticamente bisogna fare ed individuare con chiarezza il percorso da intraprendere. Presidente, chiamiamo da subito il Sindaco, con la speranza che venga, noi glielo chiederemo ma nel frattempo è il Governo Regionale che fino ad ora ha operato senza il Consiglio su questo problema. Questo va detto: ha operato senza il Consiglio. Nomine, progettazione, programma, tutto, perché questo Governo può fare tutto senza il Consiglio, tra poco ce ne dovremo andare a casa perché non serviamo. Ha operato senza il Consiglio e alla luce di ciò, che stringesse almeno in tempi giusti e rapidi una possibilità di definizione del percorso che occorre seguire nonché per stabilire competenze, compiti, chi deve fare e cosa bisogna fare.

SALA –Intanto ringrazio l'Assessore che ci ha fatto un quadro della situazione che francamente non conoscevamo, la ringrazio anche perché in effetti so che lei ha partecipato a parecchie riunioni al Comune di Napoli quindi conosco il suo impegno. Stamattina però mi sembra che manchi un'altra persona al tavolo, ovvero il Comune, per cui mi associo affinché il Sindaco o un suo delegato – ma penso che non avrà alcun problema in tal senso – venga qui a parlare di questo problema. Vorrei solo sottolineare due o tre cose, di solito non mi dilungo molto: in questo momento di crisi, sui rifiuti per esempio, pensavamo che non saremmo riusciti a trovare una soluzione su Napoli e invece Caldoro, il Presidente della Provincia e De Magistris hanno comunque trovato un'intesa, seppur chiaramente non al 100%, ma hanno comunque capito che il problema rifiuti riguarda tutta la Campania, quindi non ha un colore politico e si devono trovare delle soluzioni. Il «Forum delle Culture» addirittura è internazionale, quindi penso non possa essere un problema di secondo livello: vi è stato molto impegno, il Comitato Scientifico ha già fatto la sua parte ma esiste però anche un problema economico. Le Olimpiadi ad esempio non si fanno perché non ci sono soldi, il «Forum delle Culture» è ridimensionato per il medesimo motivo a mio avviso, quindi alla base c'è questo. Mi fa piacere comunque che l'Assessore abbia individuato, nei siti dell'Unesco e nei teatri che già assumo questa funzione, un modo di poter comunque far sì che la cultura a Napoli e questo «Forum» sia caratterizzato da una qualità, così come le istituzioni che ne fanno parte. Tutti noi dovremmo riuscire a capire che quando non ci sono i soldi si devono dare delle precedenze, si riesce comunque a fare delle cose ma senza spreco ed in questo modo penso che riusciremo in ogni caso a fare questo «Forum delle Culture». Per quanto riguarda il Sindaco, è vero che non mi sento di difenderlo perché sa farlo da solo, però se vuole dare anche lui un'impronta dobbiamo pure accettarla, però con un confronto. Se vuole far venire qualcuno dal basso, ben ci sta, l'abbiamo votato anche per cambiare un po' Napoli per cui accettiamo queste sue iniziative, incontriamoci innanzitutto perché penso che con l'incontro potremmo trovare una soluzione. D'altronde vedo che qui è stato nominato il Presidente Caldoro per prendere posizioni con De Magistris, hanno trovato un'intesa sui rifiuti e penso che sul «Forum delle

Culture» quando a Napoli non mancano le basi, i teatri, la cultura eccetera, penso che riusciremo a fare qualcosa. So comunque che le riunioni al Comune di Napoli non sono state una passerella per nessuno, capisco che in effetti anche loro come Comune – forse qui la cosa era già istituzionalizzata – hanno trovato delle difficoltà ma con l'aiuto penso si potrà trovare una soluzione, per cui anche io sono di questo avviso. Grazie.

I lavori terminano alle ore 13.30